

CHITARRE

della rinomata marca tedesca

Herwiga = Solista

in artistica costruzione dei differenti modelli
MODELLO TORRES - MODELLO ANTICO
.. SPAGNOLO - MODELLO VIENNESE ..

Per trii e quartetti:

chitarra terzina - chitarra tenore
chitarra quintabassa - chitarre con
i bassi fino a 15 corde aggiunte ..

LIUTI a sei corde e liuti classici - TIORBE
... BALALAICHE per solisti e concerto ...

ARTISTI NOTI confermano la grande speciale risonanza dei miei strumenti

Ricco catalogo illustrato invio gratis

WILHELM HERWIG 232

fondata nel 1889

MARKNEUKIRCHEN (Sassonia)

CASA MUSICALE BORSARI & SARTI

VIA FARINI, 7 -- BOLOGNA -- PIAZZA CAVOUR, 6

CHITARRE

liuti, mandolini, mandole
ecc. ecc.

delle liuterie **MOZZANI e MACCAFERRI**

Tutti gli altri strumenti musicali

Tutti gli accessori

CORDE ARMONICHE

Deposito delle marche:

Pirastro - Künzel - Hakkart - Ondal -
Cathedral - Roma - Napoli - Treviso

--- CORDE PERFETTISIME PER CONCERTISTI ---

Vendita - Nolo - Riparazioni

Cambi



LABORATORIO ARTISTICO

A. MONZINO & GARLANDINI

LE MIGLIORI CHITARRE PER STUDIO E PER CONCERTO
RACCOLTA DI ISTRUMENTI D'AUTORI CLASSICI-ANTICHI

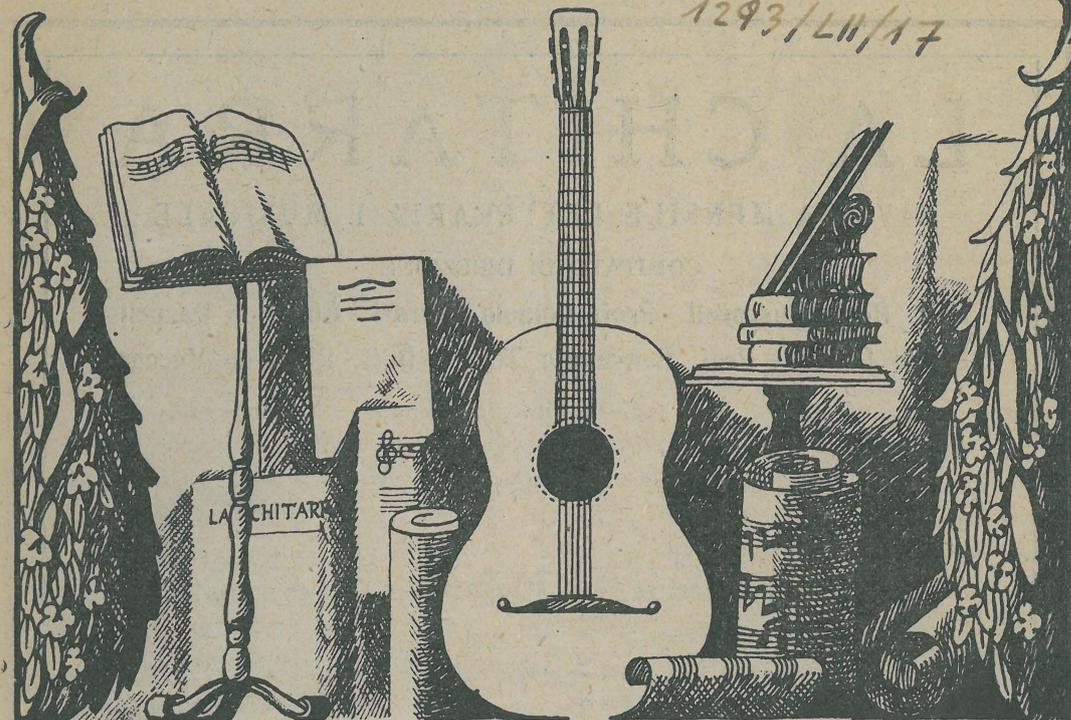
VENDITA - CAMBI - RIPARAZIONI

CORDE DI SETA E DI BUDELLO

Marca "CARULLI"

★
RICCO ASSORTIMENTO DI MUSICA PER CHITARRA SOLA,
.. DELLE PIU' PREGIATE CASE NAZIONALI ED ESTERE ..

★
Via Larga, 20 - MILANO



LA CHITARRA

RIVISTA MENSILE LETTERARIA MUSICALE

Anno I - N. 2

BOLOGNA - FEBBRAIO 1934 XII

C. c. post.

LA CHITARRA

RIVISTA MENSILE LETTERARIA E MUSICALE

COMITATO DI DIREZIONE

Dott. Rezio Buscaroli - Prof. Romolo Ferrari - Giuseppe Raspelli
Lando Orlich - Prof. Benvenuto Terzi - Dott. Riccardo Vaccari

La collaborazione è estesa a tutti gli abbonati — I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono — Si recensiscono le opere mandate in omaggio.

Indirizzi:

Per la parte letteraria:

prof. Benvenuto Terzi - Milano - Via G. Leopardi, 20.

Per la parte musicale:

dott. Riccardo Vaccari - Bologna - Via Andrea Costa, 128.

Amministrazione:

dott. Riccardo Vaccari - Bologna - Via Andrea Costa, 128.
C. c. postale - n. 8/8099.

UN NUMERO	L. 1,—	Estero L. 1,50
Arretrato	» 1,50	» » 2,—
Abbonamento annuo	» 10,—	» » 15,—

Abbonamento sostenitore L. 25,—

L'abbonamento decorre dal mese di gennaio.

Inserzioni per ogni numero:

$\frac{1}{4}$ di pagina L. 25 - $\frac{1}{2}$ pagina L. 40 - pagina intera L. 60

Per impegni maggiori prezzi da convenirsi.

IMPORTANTE!

Si pregano i Sigg. che ricevono la rivista di sollecitare quanto è più possibile l'abbonamento, servendosi, per maggiore comodità, dell'unito modulo: c. c. postale n. 8/8099.

Si pregano nel contempo, coloro cui non interessa abbonarsi, di RIMANDARE il presente numero.

Dr. Sepp Bacher
1293/44/17

Anno I - N. 2

BOLOGNA - FEBBRAIO 1934 XII

C. c. post.

LA CHITARRA

RIVISTA MENSILE LETTERARIA E MUSICALE

SOMMARIO: *La Direzione*: Consensi e adesioni — *La II.a «Giornata Chitarristica»* — *Lando Orlich*: Luigi Mozzani — *Mario Rolla*: Sulla Memoria musicale — *L. O.*: La musica di questo numero — *Ras.*: Pizzicati e arpeggi — *Notiziario* — *La I.a «Giornata Chitarristica»* — *R. Ferrari*: Mauro Giuliani.

MUSICA ALLEGATA: *F. Durante*: Gagliarda.

CONSENSI E ADESIONI

Con vivissimo piacere rileviamo l'unanime simpatia con cui è stato accolto il primo numero della rivista. Da ogni parte ci sono giunte sincere parole d'incoraggiamento e di augurio, le quali ci saranno di sicuro incitamento a perfezionare sempre più il nostro periodico ed a proseguire con fiducia nel cammino che ci siamo proposti per un migliore avvenire della chitarra.

*

Fra le adesioni più significative segnaliamo i seguenti che figurano anche fra i nostri abbonati sostenitori: Alessandri rag. Adolfo (Casale Monferrato); Ansaloni Rino (Bologna); N. D. Brondi Maria (Roma); Buscaroli dott. Alessandro (Bologna); Capirone Edoardo (Torino); Fasoli prof. Gaetano (Milano); Ferrari prof. Aldo (Milano); Fogliato Mario (Torino); Gobbi avv. Carlo (Milano); Lombardini avv. Aldo (Forlì); Montanari dott. Adolfo (Bologna); Murtula dott. Giovanni (La Spezia); Praga rag. Andrea (Zara).

*

Desiderando avere un corrispondente in ogni capoluogo di regione, preghiamo le persone che siano disposte ad assumere tale incarico, per le città di Genova, Venezia, Bari, Trento, Trieste, Ancona, Fi-

renze, Perugia, Napoli, Aquila, Palermo, e Cagliari, a volercelo comunicare con cortese sollecitudine.

Trasmetteremo subito dopo la nomina le opportune istruzioni.

LA SECONDA GIORNATA CHITARRISTICA ITALIANA

E' allo studio l'organizzazione della seconda giornata chitarristica italiana, che avrà luogo nel prossimo mese di maggio. Essa avrà lo scopo preciso ed essenziale non solo di stabilire utili conoscenze e relazioni fra chitarristi italiani, ma anche di discutere su tutti i problemi che interessano lo strumento e la vita musicale connessa.

La relazione, pubblicata in questo numero, della prima giornata, che ebbe luogo a Modena, lo scorso anno, dà una idea esatta dei temi trattati e dell'importanza che assunse allora, e assumerà sempre più, un convegno periodico di chitarristi italiani. Da esso potranno sorgere nuove prospettive per le nostre relazioni con l'estero.

Naturalmente, il programma per la nuova giornata sarà arricchito di nuove «voci» e beneficerà delle esperienze acquisite colla prima. Gradiremmo anzi che i lettori tutti de «La chitarra» portassero il contributo prezioso delle loro osservazioni e proposte, che saremo ben lieti di pubblicare.

LA DIREZIONE

I MAESTRI DELLA CHITARRA

LUIGI MOZZANI

Dire qualcosa di nuovo intorno al grande Maestro che tutti conoscono, che tutti i chitarristi amano ed ammirano, italiani e stranieri, è cosa non agevole; nè crediate che io sia tanto presuntuoso da tracciarne la figura entro la sfera d'una analisi critica: altre penne ed altre ali abbisognano.

Vorrei soltanto che chi non ha avuto la fortuna di conoscerlo personalmente, immaginasse quale gioia dello spirito sia l'esser posto a contatto della sua arte e della sua potenza interpretativa, nel dolce e suggestivo raccoglimento d'una audizione privata.

Avendo la somma ventura di essere suo allievo e di godere della sua particolare amicizia, ho forse superato e dimenticato il senso di stupore dei primi incontri; ma chi venga all'improvviso posto al cospetto del Maestro ed abbia la fortuna di udire una sola delle sue interpretazioni, si sentirà sgomento, senza parole, con un desiderio strano di annullare quasi la propria personalità materiale, perchè solo lo spirito rimanga a ricevere in pieno l'effluvio dell'arte vera, di quell'arte che solo i sommi sono capaci di creare e, quanto più conta, di comunicare.

Or non è molto Giovanni Barbieri, giornalista sagace, amatore di ogni nobile forma d'arte e che particolarmente predilige la chitarra, così esprimeva, in un suo articolo, le sensazioni provate in una visita fatta al Maestro: «...ho ascol-

tato per ore ed ore. Quante? Chi lo potrebbe dire? Che cosa sapevo io ancora di questo mondo? Perchè quando Mozzani suona, con poche battute vi trasporta subito come per incantamento nella sfera del fuoco della sua grande arte. E' difficile dire in che cosa precisamente consista il segreto di quest'arte. Penso che essa sia piuttosto il risultato di una somma di doti ed abilità tutte eccezionali».

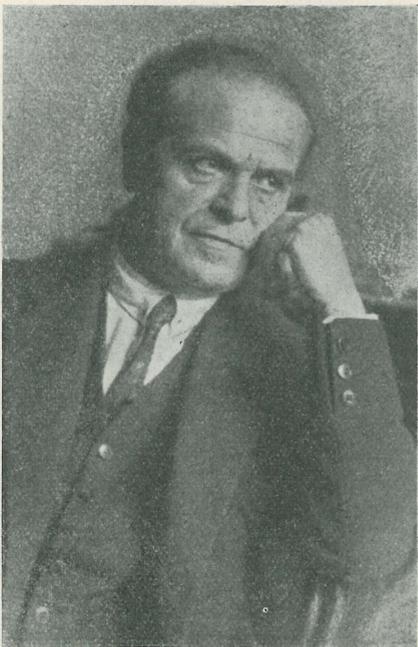
Basterebbe udire, eseguito dalle magiche mani del Maestro, un accorato « andante » di Beethoven o un patetico « Notturmo » di Chopin per comprendere che quello non è soltanto eseguire, riprodurre, ma quasi creare di bel nuovo la stessa musica con la stessa intensa passione del compositore. Allora nessuno esiterebbe a dire che Mozzani non è soltanto un con-

certista di chitarra, ma un musicista geniale, e che questa è arte vera, musica pura, gioia perfetta dei sensi e del cuore.

Così si spiega l'entusiasmo che ha suscitato ovunque.

In Germania specialmente ha raccolto larga messe di consensi e non vi è chi non lo conosca e lo stimi.

Valga a dimostrarlo questo fatto: un gruppo di chitarristi tedeschi, desiderando vivamente di risentire il Maestro, trascorsi alcuni anni dal suo ultimo viaggio nel loro paese, mossero quasi in pio pellegrinaggio alla volta di Cento, sua residenza d'allora, per riudirlo e



riconfermargli la loro incrollabile ammirazione.

Non più tardi dell'estate scorsa il Maestro ha avuto un nuovo attestato di plauso e simpatia.

In occasione del Congresso degli Autori di Bologna, egli fu invitato a suonare ad un uditorio composto dai più bei nomi della nostra letteratura contemporanea. Ed essi stupiti e compresi della sua arte, vollero lasciargli per gra-

to ricordo, una pergamena recante le firme di ognuno. Qual migliore premio?

Mozzani è un grande Maestro, è il nostro Maestro perchè italiano, della fertile terra di Romagna, perchè nel suo lungo peregrinare in tutti i paesi del mondo a suscitare commozione con la sua chitarra, ha fatto onore alla nostra Patria, l'ha resa più nota, ha dimostrato che la terra dei Grandi non ha finito di produrre.

LANDO ORLICH

SULLA MEMORIA MUSICALE

La memoria musicale deve, a mio avviso, essere considerata sotto due aspetti ben distinti: per il primo, è la facoltà, che direi ideologica, di ritenere la struttura generale del pezzo, la tonalità, il ritmo, le linee melodiche fondamentali, le modulazioni principali, le singolarità armoniche, e così via; per il secondo, è la facoltà, che direi meccanica, di ricordare e riprodurre perfettamente, senza la più lieve esitazione od incertezza, le centinaia e migliaia di note che compongono il pezzo, con tutte le innumerevoli differenze di durata, intensità, accentuazione, ritmo, ecc.

Entrambe le dette facoltà sono doni di natura; ma, mentre la prima è strettamente indispensabile al musicista, perchè altrimenti egli non sarebbe tale, ed è una facoltà che si perfeziona continuamente con lo studio e la pratica dell'arte, la seconda, invece, non è altrettanto indispensabile, come appare dal fatto, che ciascuno di noi può avere riscontrato, di musicisti mediocri, esecutori insopportabili, privi di stile e di espressione, ma pronti a sciorinare a memoria, senza sbagliare una nota, dozzine di pezzi, a guisa di macchinette caricate; ed, al contrario, di veri artisti, incapaci, se privi della carta, di suonare la più modesta e facile composizione.

Ciò, del resto, accade anche negli altri rami dello scibile. Vi sono, ad esempio, dei forti letterati, che non sanno dire a memoria un solo canto di Dante, mentre esistono delle persone incolte,

che recitano, con sorprendente facilità, senza, magari, capire nulla, l'intera Divina Commedia; degli insigni matematici, che si perderebbero a ripetere a memoria una breve filza non ordinata di numeri, laddove i così detti uomini-cifra, affatto ignari di matematica, sbalordiscono col ricordare colonne lunghissime di grossi numeri scritti a caso, ripetendoli esattamente dall'alto al basso e dal basso all'alto, dopo di averne fatta una rapidissima lettura.

La facoltà mnemonica meccanica, o c'è o non c'è.

Se c'è, essa si rafforza a meraviglia con l'esercizio, e costituisce un vantaggio immenso per l'esecutore artista, il quale, libero dal fastidio della carta e dalla seccantissima e talora pericolosa collaborazione del voltatore di pagine, può spaziare largamente col pensiero nei campi della fantasia, sorvegliando, in pari tempo, la tecnica, l'interpretazione, il colorito, lo stile.

Ma se non c'è, od è appena embrionale, il tentare di acquistarla mediante il lungo esercizio, si risolve in una fatica improba, in un consumo enorme di tempo, in uno sforzo sterile, perchè il risultato è incertissimo o negativo; e tutta l'energia sciupata con tentativi di espedienti d'ogni sorta, anche puerili, e tutto il tempo perduto e tutta la sofferenza dovuta affrontare, sono a grave detrimento dello studio rivolto a raggiungere l'esecuzione corretta e l'interpretazione espressiva ed artistica.

Non mancano esecutori, che, poco felici nella memoria di cui parlo, pur si ostinano a prodursi in pubblico senza la musica davanti, e fanno pena con la palese preoccupazione, con l'ansietà di giungere presto alla fine del pezzo, e sovente con pasticci, salti, accomodamenti, alterazioni di ritmo, ed altro.

Ben lo sanno gli accompagnatori dei solisti, costretti tante e tante volte a salvarli, correndo, rallentando, aggiustando, inventando, coprendoli con la parte pianistica, e, di conseguenza, soffrendo per sè e per loro.

Il suonare a qualunque costo (ripeto « a qualunque costo ») a memoria, è, secondo me, l'ultimo residuo del vecchio istrionismo, che si manifestava anche nelle stranezze del vestire e del presentarsi, nelle chiome svolazzanti, negli sguardi spiritati, « et similia » cose queste, che hanno fatto il loro tempo e non si tollerano più.

Ed inverò, se voi domandate ad un concertista perchè egli suoni a memoria, vi risponderà innanzi tutto: « perchè dal lato estetico è molto preferibile »; poi, ma non sempre, aggiungerà: « perchè si suona meglio ». E se gli chiedete perchè i « pezzi » ed i « concerti » si eseguiscano a memoria, ed invece le « sonate » e le « composizioni d'insieme » si suonino con la musica davanti, risponderà semplicemente: « perchè l'uso vuole così ».

Che se davvero e sempre, come sostengono molti, suonando a memoria, si eseguisse meglio che tenendo la musica sul leggio, anche i trii, i quartetti, i quintetti, ecc., si dovrebbero suonare a memoria, e — andando alle ultime conseguenze, fino all'assurdo — anche i professori d'orchestra dovrebbero far senza della musica.

In sostanza, il dibattito su questa materia, intorno alla quale si è scritto assai, con criteri troppe volte aprioristici, dovrebbe risolversi così: suoni a memoria chi ebbe da natura il dono di una memoria meccanico-musicale ferrea ed infallibile, per la quale il pezzo, con i più minuti dettagli, rimanga come fotografato nel suo cervello e nelle sue dita,

mercé il concorso dei vari elementi mnemonici, visivi, auditivi, tattili, complementarsi vicendevolmente e determinanti quella spece di automatismo, che rende il suonare a memoria alquanto di istintivo, spontaneo, semplice, facile, scevro di qualunque apprensione; — suoni invece con la musica, leggendola, o appena scorrendola con l'occhio, o tenendola aperta soltanto per precauzione, chi possiede esclusivamente o prevalentemente la memoria ideologica, ed è atterrito dalla prospettiva di dover suonare come se percorresse uno stretto sentiero sull'orlo di un precipizio.

Chi scrive queste righe, assistette, anni fa, nel R. Conservatorio G. Verdi di Milano, ad una serie di concerti del grande pianista Alfonso Rendano, il quale svolse cronologicamente la migliore letteratura pianistica di ogni tempo e paese. Orbene, egli tenne sempre la musica davanti, e l'entusiasmo dell'uditorio non scemò, per questo, di una linea. Nè, alla Scala di Milano, si mossero critiche al sommo Giuseppe Martucci, quando, con la musica sul leggio, suonò trionfalmente il celebre « Concerto », di sua composizione, per pianoforte ed orchestra.

E si potrebbe continuare la citazione di artisti ribellatisi, senza danno, alla consuetudine, alla moda, al pregiudizio, alla tirannia dell'esecuzione a memoria « a qualunque costo »: tirannia che non soltanto vieta ad ottimi esecutori di prodursi in pubblico, ma è di grave ostacolo alla varietà dei programmi, perchè il concertista non sempre trova il tempo e la lena per mandare a memoria pezzi nuovi.

Suoni ciascuno, io dico, come meglio può; e tenga presente che chi va al concerto di un solista, va per sentire, non per vedere. Questo è il punto. E si smetta, una buona volta, di far confusione tra ingegno musicale e memoria musicale, o addirittura tra ingegno e memoria, lasciandosi trascinare ad asserti superficiali sopra fatti di fisio-psicologia, tutt'ora, in gran parte, avvolti nel mistero.

MARIO ROLLA

La musica di questo numero

DURANTE-VACCARI: Gagliarda

Francesco Durante, allievo, secondo taluni, dello Scarlatti, fu uno dei maggiori esponenti della scuola napoletana del XVII secolo. Fu compositore fecondo specialmente di musica sacra nel qual campo assunse larga rinomanza.

Il suo stile, come appare inalterato nella trascrizione che presentiamo, è corretto e severo ma nel contempo d'una efficace espressività.

La *gagliarda* è una danza antica, in misura ternaria, propria del XVI sec.; nei successivi fu usata in forma di suite in unione a una *pavana* che fungeva da « I.o tempo ».

Questa del Durante, scritta per clavicembalo, si presta alla trascrizione per chitarra sia per la forma, che predilige lo svolgimento in senso orizzontale, come per l'armonia semplice e lineare.

La trascrizione redatta con amorevole cura, conserva le proporzioni armoniche e melodiche, tanto che il brano, avvantaggiato, oseremo dire, in questo adattamento, dalle risorse proprie del nostro strumento, fanno sì che l'esecuzione riesca più colorita, sempre di miglior effetto, che non attraverso la secca sonorità del clavicembalo.

L. O.

NOTIZIARIO

LA PRIMA GIORNATA CHITARRISTICA ITALIANA

Il 21 maggio 1933 XI, per iniziativa del Sig. Prof. Romolo Ferrari, si tenne in Modena la I.a Giornata Chitarristica Italiana.

La riunione avviene nelle sale del Dopulavoro Provinciale.

Aprè la «Giornata» il M.o Primo Silvestri che porge il benvenuto ai partecipanti a nome dell'O. N. D. che rappresenta; egli auspica il miglior successo a questa I.a Giornata Chitarristica Italiana, plaudendo all'iniziatore e facendo voti per il sempre maggior avvenire delle future.

Prende poi la parola il Prof. Romolo Ferrari, il quale nel breve discorso d'introdu-

PIZZICATI ED ARPEGGI

Il... celebre chitarrista Prof. X

Pensando ad una recente serata chitarristica svoltasi a Bergamo, ci viene in mente la famosa poesia « La zucca e il pero ».

Mentre egregi chitarristi modesti quanto valorosi, sostengono le sorti dello strumento, altri ve ne sono di nessuno o scarso valore, che facendosi passare per « celebri » o « famosi » con una disinvoltura fantastica, riescono ad ottenere di farsi ascoltare anche in ambienti tradizionalmente musicali, gravemente danneggiando la fama della chitarra con lo svolger malamente programmi di pessimo gusto. Non sempre succede, come nel caso di Bergamo, che i giornali tacciano sull'argomento; più spesso i critici musicali od i cronisti, presenti ai concerti (che meglio sarebbe chiamar sconcerti) di tali mediocrità, sfogano il loro legittimo sdegno sull'istrumento anzichè sui veri colpevoli che sono i suonatori.

Sarebbe perciò desiderabile, almeno da parte delle società musicali, una maggiore oculatezza nella scelta degli esecutori e nell'approvazione dei programmi. Tutti ne guadagnerebbero; la chitarra « in primis ».

Ras

zione, illustra il movente ed i fini della manifestazione. Ha inizio quindi la discussione dell'Ordine del Giorno.

« Classicità dell'arte italiana ». — Tutti sono d'accordo nel deplorare l'ingiustificato abbandono in cui è posta l'arte classica italiana e nel vedere la necessità di riparla nella sua giusta luce. Il seguire la nostra scuola classica, non deve significare l'esclusione di tutte le altre come accade ora per gli spagnoli, ai quali perciò si rimprovera l'eccessivo campanilismo. Con questo il congresso ritiene come massima che si debba scegliere il meglio di ogni scuola senza badare a nazionalità; così si vorrebbe vedere incluso più spesso, nelle prime parti dei programmi dei concertisti attuali, il nome di qualcuno dei nostri sommi classici.

In questo argomento sono anche trattate alcune questioni di tecnica:

I. — Il pollice della mano sinistra, usato dal Carulli, Legnani, Giuliani, vietato tra i classici dal Sor e tra i moderni dal Mozzani (che generalizza l'uso del «barrè»), è ammesso in casi eccezionalissimi.

II. — Ormai è generale l'uso delle unghie nella mano destra (almeno per l'indice, medio, anulare) per una corretta cavata; circa la loro forma è lasciata libertà al gusto del chitarrista.

III. — Il pollice della mano destra sarà tenuto di massima senza anello; è consentito l'uso dell'unghia.

IV. — L'uso dello sgabello è indispensabile per tutto coloro che vogliono mantenere la posizione tradizionale.

Per questi particolari il Congresso non stabilisce forme rigorose circa l'adozione di un sistema piuttosto di un altro, ma consiglia una sorta di scuola universale che sia l'estratto di quanto v'è di meglio nelle singole. In altre parole ogni esecutore dev'è scegliere dalle diverse tendenze ciò che sia più confacente alle sue possibilità tecniche e artistiche.

★

« Metodi e loro applicazione per lo sviluppo dell'arte italiana ». — Il Congresso approva in linea di massima l'abbozzo di un corso completo di studio della chitarra steso dal Prof. R. Ferrari, riservando all'insegnante facoltà di modificarlo a seconda delle attitudini dell'allievo. Trova inoltre la necessità di integrare gli studi sullo strumento con la conoscenza, anche in parte, delle scienze musicali e della Storia della musica, in particolare quella della chitarra.

« Musica chitarristica ». — Per le *trascrizioni* si consiglia un limite. Sono ovviamente da escludere trascrizioni di musiche scritte per grande orchestra. Sono da preferirsi le musiche per pianoforte e tra queste, quelle che più si adattano ad essere trascritte per chitarra senza che ne venga alterato il carattere.

Circa gli *originali* è data la massima libertà sia per la forma come per il contenuto.

« Tecnica chitarristica ». — Il congresso ritiene che il miglior esercizio di tecnica giornaliero, s'intende per chi abbia compiuto un corso regolare di studi, consista nelle scale e prese d'accordi.

— Circa l'uso del tremolo si consiglia moderazione per non trascurare le innumerevoli altre risorse della chitarra; così valga per gli armonici, l'uso smodato dei quali non può che nuocere sulla giusta valutazione delle possibilità dello strumento da parte del profano.

« Costruzione, forma, dimensioni e voce della chitarra ». — Per quanto riguarda la forma della chitarra, il congresso trova l'unanime accordo nello stabilire che essa debba mantenere la forma classica. Per conseguenza dovrà avere queste caratteristiche: sei corde, lunghezza vibrante di esse cm. 65 (sessantacinque — due volte quella del violino — cm. 32 1/2); non madreperle segnatasti sul manico, tutt'al più sulla costa di esso e queste al 5.o, 7.o, 9.o tasto; tredicesimo tasto sulla cassa. Non è ammesso quindi nessun tentativo di « novecentizzare » lo strumento o comunque di alterarne la suddetta forma. Sono ammessi per contro tentativi per aumentarne la voce o migliorarne la qualità, sia con legni speciali o altrimenti.

« Corde » — Circa le corde, per i solisti si ammettono soltanto quelle di seta fasciata (IV.a, V.a, VI.a) e di budello (I.a, II.a, III.a) sono così escluse da ogni possibilità artistica le corde di metallo.

« Eventuali » — In questo titolo è degna di particolare menzione la promessa fatta dal Dott. Riccardo Vaccari di fondare un periodico esclusivamente chitarristico che tratti dell'attività svolgentesi in questo campo in tutto il mondo, si occupi della storia della chitarra ed in generale di tutte le questioni ad essa inerenti e pubblici inoltre pagine di scelta musica.

Il congresso approva in pieno la proposta e si dichiara pronto ad aiutare l'ideatore con la collaborazione.

Alla fine il Prof. Romolo Ferrari, facendo voti perchè la chitarra sia presa in maggior considerazione ed introdotta nei Licei e nei Conservatori, invita tutti gli intervenuti ad adoperarsi per la divulgazione dello strumento.

Ringraziando ognuno per l'adesione e per il contributo portato, chiude la prima parte della « Giornata Chitarristica ».

★

I congressisti si sono nuovamente raccolti alle ore 15 in un'ampia sala della Casa del Fascio dove ha avuto luogo la seconda parte del programma, consistente in

un'accademia svolta da un gruppo dei congressisti stessi.

Ecco l'elenco degli esecutori e dei brani presentati:

Sig. Riccardo Vaccari — Studio N. 5 dell'Op. 48 di Giuliani - Serenata di Malats.

Sig. Edoardo Capirone — Studio di Aguado.

Sig. Aldo Ferrari — Studio di Sor.

Sigg. R. Vaccari e L. Orlich — Due duetti: Tango di Albeniz (trascritto da E. Pujol) - Allegro dalla Sonata Op. 2, N. 1 di Beethoven (trascritto da L. Orlich).

Sig. Lando Orlich — « La fille aux cheveux de lin » di Debussy (trascritta dall'esecutore) e un pezzo caratteristico di sua composizione. Presenta inoltre un duetto da lui composto, eseguito colla collaborazione del Sig. S. Piccinini che viene bisdato alla fine della riunione.

Sig. Amedeo Savoldi — Feste Lariane di Mozzani - Adelita di Tarrega.

Sigg. Suzzi, Ansaloni, e Sassoli, allievi del Sig. Vaccari, eseguono musiche di Mozzani.

Sig. Romolo Ferrari eseguisce vari pezzi tra cui il Gondoliere di Mertz, Capricci di Legnani, brani di Sor, Giuliani, Tarrega e Torroba.

Alla fine viene votato un Ordine del Giorno.

Con quest'atto si chiude la « I.a Giornata Chitarristica Italiana ».

★

Il celebre chitarrista Andrea Segovia terrà un concerto a Firenze il 3 aprile p. v. nella sala Bianca del Palazzo Pitti.

Inoltre, in questi giorni, è stato invitato dalla Società del Quartetto di Milano per tenervi un concerto che avrà luogo pure in aprile. Riferiremo sulla possibilità o meno di poter partecipare a quest'ultimo, trattandosi di concerto riservato ai soci.

★

Ottimo successo hanno ottenuto gli annunciati concerti del chitarrista Terzi alla Società Concerti di Adria, al Circolo Artistico di Venezia ed all'Istituto di coltura di Imola.

La stampa locale ha avuto parole di

sincera ammirazione per l'artista e di simpatia all'istrumento che incontra sempre più il favore del pubblico. Così si esprime la « Gazzetta di Venezia » in un lungo articolo dal quale stralciamo una parte.

« ...si è presentato ieri sera per la prima volta al giudizio del Circolo Artistico ed ha ottenuto un magnifico successo; successo meritatissimo perchè ha saputo innanzi tutto formare un programma di buon gusto, ispirato ad alti concetti artistici e nel contempo atto a mettere in luce le sue qualità di interprete, di musicista e di virtuoso, senza sortire da quella linea che rende sempre nobile ed interessante l'artista coscienzioso e sicuro del fatto proprio. Egli inoltre ha il dono di natura di possedere un tocco squisito e sensibilissimo che gli consente di trarre dallo strumento sfumature e pianissimi veramente deliziosi e di avvicinarsi al suono tipico e classico dell'antico verginale e della cetra; negli accordi, nei passi di agilità, chiudendo gli occhi e non pensando all'istrumento che suona il Terzi, noi avremmo la sensazione esatta del clavicembalo. Ma il Terzi è pure l'artista colto che conosce la letteratura di quel meraviglioso seicento e settecento, attraverso un'interpretazione che si riporta allo stile puro di quei tempi. Lo abbiamo principalmente notato nel preludio di G. S. Bach che egli ha ricavati dai ventitrè pezzi facili riveduti dal Mugellini e che con scrupolosa fedeltà di timbro e di sonorità egli ha saputo riportare nella chitarra.

E questo lo si dica pure per la Gavotta che quasi risulta molto meglio che non dal clavicembalo per il quale è stata scritta. Ma non finiscono qui i meriti di questo virtuoso di classe. Nella terza parte egli ha dato largo posto agli autori spagnoli che meglio si addicono allo strumento. E Granados ed Albeniz figurano in modo magnifico con risultato di sonorità del tutto nuove e del più vivo interesse. Anche come compositore il Terzi ha scritto pagine di buon gusto, sapientemente elaborate con ottima cultura di armonista e con bella vena melodica. A chiusura del programma eseguì l'effettistico Rondò di Legnani, pezzo scritto a bella posta per magnificare le qualità del tecnico e del virtuoso. Molti furono gli applausi e le acclamazioni che salutarono il Terzi ad ogni numero del divertente programma.

I NOSTRI CLASSICI

MAURO GIULIANI

(Continuazione)

Ecco l'oggettivo schizzo tenuto da Hanslik, preso dai numerosi entusiastici resoconti su Giuliani.

« La chitarra ebbe per la prima volta, come strumento da concerto, uno splendore insolito per merito di Mauro Giuliani, l'ottimo compositore e virtuoso su questo strumento limitato. Giuliani arrivò a Vienna nel 1807 e vi si fissava. Diede tutti gli anni uno o più concerti ».

Ciò è attestato anche dalle relazioni dei giornali dell'epoca.

Vienna 26 Giugno 1807. Nella Redoutensaal, concerto del virtuoso di chitarra M. Giuliani. Programma:

1) Ouverture di Cherubini, 2) Maestoso del nuovo concerto per chitarra in Fa Magg. composizione ed esecuzione di M. Giuliani, 3) Nuova cavatina di M. Giuliani, esecuzione di Giuliani figlio, 4) Tema « di tanti palpiti » eseguito da M. Giuliani e dal Sig. N. N., 5) Scena e rondò « Prosche Aulois la paca aus Tancredi » eseguita da M. Borgandio, 6) Nuovo grande pout pourri nazionale di Hümmel per pianoforte e chitarra, eseguito dal sig. Moscheles e Giuliani.

Il Concertista ha ricevuto per tutte le sue esecuzioni l'approvazione ben meritata come uno dei primi virtuosi del suo strumento.

Giornale Mus., N. 6 del 4 Novembre 1807.

« Tra i suonatori di chitarra molto rinomati solleva un grande entusiasmo un certo Giuliani che colle composizioni per questo strumento nonchè col suo suono raccoglie larga messe di allori. Egli tratta veramente la chitarra con molta grazia, con abilità e forza rara.

Il nostro scrittore Zuth in un suo volume su la chitarra dice :

« Col sorgere di Giuliani, che nel 1807 venne a Vienna e vi si fissò come artista esecutore e compositore, raccogliendo nel contempo una quantità di allievi rinomati, si compì una rivoluzione nel giudizio del valore musicale della chitarra. Sebbene si noti che l'opinione del mondo musicale

competente d'allora si manteneva da principio riservata, presto si giudicò favorevolmente sul valore di questo artista.

I più importanti resoconti sulla attività di Giuliani a Vienna, sia come compositore che concertista, si riferiscono all'anno 1808, epoca in cui questo artista aveva acquistata una grande fama. Egli era conosciuto per le sue geniali composizioni, per le sue esecuzioni nei salotti aristocratici e nelle sale da concerto. Mancano finora le notizie degli anni successivi durante i quali avrà suonato assieme agli artisti di violino e pianoforte già citati. Si sa per certo che Giuliani era un frequentatore assiduo del negozio Diabelli, ritrovo dei più illustri musicisti come Beethoven, Schubert e tanti altri del grande secolo della musica, e da ciò si può assicurare maggiormente la relazione amichevole con Beethoven.

E' scritto anche nella Biografia di Diabelli, quando è ricordato quale editore, che la sua editoria era frequentata dai più eccellenti maestri, essendo Diabelli il principale stampatore delle opere di Czerny, Beethoven, Lenner, Giuliani e Schubert. Il Fetis, nel Dizionario Universale dei musicisti deplora la rigidità e l'avarizia del Diabelli verso i giovani maestri, dei quali egli pubblicava le più belle opere per ricavare la sua fortuna, e dice :

« Con tali modi Diabelli acquistava a vile prezzo la maggior parte delle composizioni di Schubert e lo rimproverava perchè gli portava troppo di frequente dei lavori e per questo intendeva diminuire sempre più il prezzo d'acquisto ».

Forse con Giuliani non osava agire in questo modo per la grande amicizia che regnava fra loro, anche per essersi più volte presentati assieme al pubblico come concertisti.

(Continua)

R. FERRARI

REZIO BUSCAROLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. «L'Avvenire d'Italia - Bologna, Mentana 4

Étranger	Foreign	Ausland	Extranjero
Abonnement :	Subscription :	Abonnement :	Abonamento :

“Virements Postaux,, c. c. 8-8099

Dott. VACCARI RICCARDO - BOLOGNA



PREMIATA E RINOMATA
LIUTERIA ITALIANA

F. LLI MASETTI

MODENA (Italia)

RUA FREDA N. 6 Piazzale S. Francesco

....

SPECIALITÀ NELLA FABBRICAZIONE DI
CHITARRE DA CONCERTO E DA STUDIO

Chitarre awaiane, chitarre jazz,
chitarroni, mandolini, mandole,
mandoloni, banjo ecc. ecc.

....

Massime onorificenze :

Gran Premio e Medaglia d'oro all'Esposizione Industriale di Roma 1922; Firenze 1926; Fiume 1927; Tripoli 1927; Vignola 1929.

....

CAMBI - RIPARAZIONI - ACCESSORI

All'amico Lando Orlich

GAGLIARDA

Trascrizione di R. VACCARI

F. DURANTE

(1684 - 1755)

4
12
Arm. VIIa
f p
p i f p
IIa
sf
IIa
p sf sf p
IIa
p f
IIa
rall.
Arm. 12
a tempo leggero
IIa

This page of musical notation is for a guitar piece, written in treble clef with a key signature of one sharp (F#). The music is divided into ten staves, each containing various technical and dynamic markings:

- Staff 1:** Starts with a *stent.* marking, followed by a *ff* dynamic. Includes a section labeled *IIa* with a dashed line.
- Staff 2:** Continues the melodic line with various fingering numbers (e.g., 2, 3, 4).
- Staff 3:** Features a section labeled *IIIa* with a dashed line and *p* dynamics.
- Staff 4:** Includes sections labeled *Va* and *VIIa* with dashed lines, and various fingering numbers.
- Staff 5:** Features a section labeled *IVa* with a dashed line and various fingering numbers.
- Staff 6:** Includes sections labeled *VIIa*, *IIIa*, and *Va* with dashed lines and various fingering numbers.
- Staff 7:** Includes an *Arm. 12* marking and various fingering numbers.
- Staff 8:** Features sections labeled *IIIa*, *Va*, and *IIa* with dashed lines, and *f* and *stent.* markings.
- Staff 9:** Starts with a *f* dynamic and a *cresc.* marking, followed by a section labeled *VIIa* with a dashed line, and ends with a *ff* dynamic.



Laboratorio artistico

A. MONZINO & GARLANDINI

* *

Le migliori chitarre per Studio e per Concerto

Raccolta di strumenti d'Autori Classici - Antichi

VENDITA - CAMBI RIPARAZIONI

Corde di seta e di budello marca "CARULLI,"

Ricco assortimento di musica per Chitarra sola, delle più pregiate Case Nazionali ed Estere

*

Via Larga 20 - MILANO

CHITARRE

liuti, mandolini, mandole ecc. ecc.

delle liuterie MOZZANI e MACCAFERRI

Tutti gli altri strumenti musicali

Tutti gli accessori

CORDE ARMONICHE

Deposito delle marche:

Pirastro - Künzel - Hakkart - Ondal - Cathedral - Roma - Napoli - Treviso

--- CORDE PERFETTISIME PER CONCERTISTI ---

Vendita - Nolo - Riparazioni

Cambi

CASA MUSICALE BORSARI & SARTI

VIA FARINI, 7 -- BOLOGNA -- PIAZZA CAVOUR, 6

Telefono 22-482

Grande assortimento di grammofoni e dischi delle principali Case

DISCHI DI CELEBRI CHITARRISTI

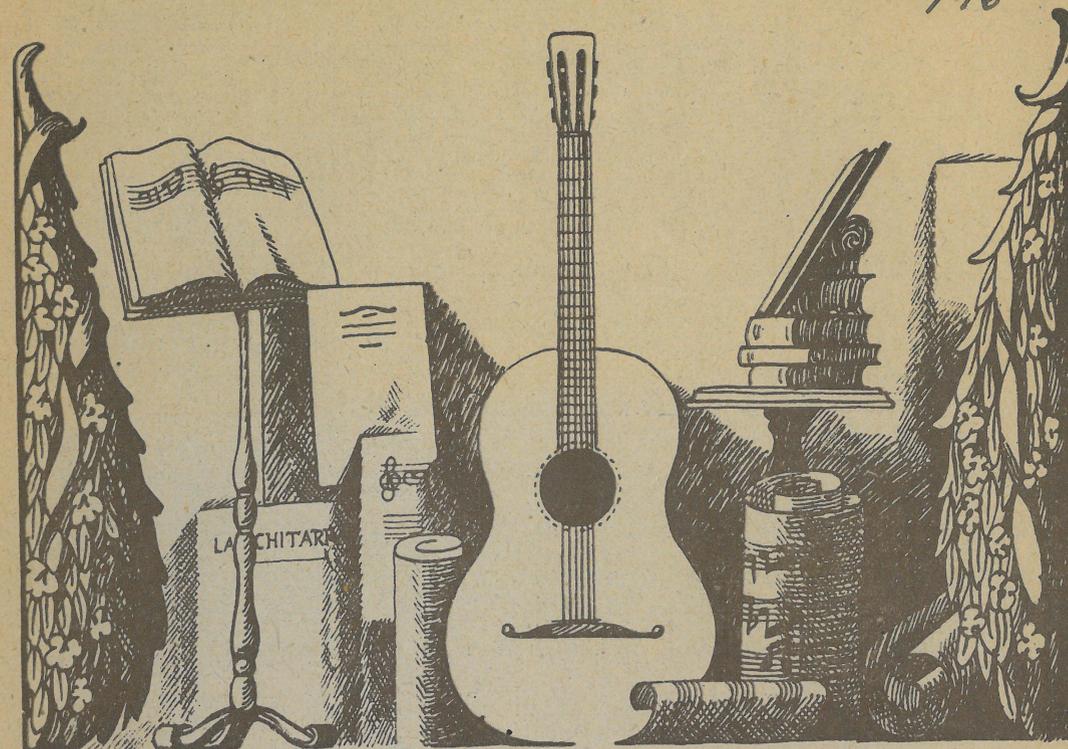


Succ. MATTIUZZI & BIANCANI - CASTIGLIONE 7 - BOLOGNA

(Casa Musicale di ROBERTO PIAZZA)

Musica - Pianoforti - Radio - Strumenti diversi - Corde armoniche

Dr. Sepp Bucher
1292/LII/16



LA CHITARRA

RIVISTA MENSILE LETTERARIA MUSICALE

Anno I - N. 1

BOLOGNA - GENNAIO 1934 XII

C. c. post.

LA CHITARRA

RIVISTA MENSILE LETTERARIA E MUSICALE

COMITATO DI DIREZIONE

Dott. Rezio Buscaroli - Prof. Romolo Ferrari - Giuseppe Raspelli
Lando Orlich - Prof. Benvenuto Terzi - Dott. Riccardo Vaccari

La collaborazione è estesa a tutti gli abbonati — I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono — Si recensiscono le opere mandate in omaggio.

Indirizzi:

Per la parte letteraria:

prof. Benvenuto Terzi - Milano - Via G. Leopardi, 20.

Per la parte musicale:

dott. Riccardo Vaccari - Bologna - Via Andrea Costa, 128.

Amministrazione:

dott. Riccardo Vaccari - Bologna - Via Andrea Costa, 128.

UN NUMERO	L. 1,—	Estero L. 1,50
Arretrato	» 1,50	» » 2,—
Abbonamento annuo	» 10,—	» » 15,—
Abbonamento semestrale »	6,—	» » 9,—

Abbonamento sostenitore L. 25,—

L'abbonamento decorre dal mese di gennaio.

Inserzioni per ogni numero:

$\frac{1}{4}$ di pagina L. 25 - $\frac{1}{2}$ pagina L. 40 - pagina intera L. 60

Per impegni maggiori prezzi da convenirsi.

Amici chitarristi!

Se trovate di vostro gradimento questo primo numero fatevi sostenitori della rivista!

Abbonandovi, dateci il vostro esatto indirizzo e quello di coloro che voi riterrete possano interessarsi a questa pubblicazione.

Anno I - N. 1

BOLOGNA - GENNAIO 1934 XII

C. c. post.

LA CHITARRA

RIVISTA MENSILE LETTERARIA E MUSICALE

SOMMARIO: *Il Comitato di Direzione*: Presentazione — I maestri della chitarra: Miguel Llobet — *Ervin Schwarz Reiflingen*: La chitarra in Germania — *L. O.*: La musica di questo numero — *G. R.*: Pizzicati ed arpeggi — Notiziario — I nostri classici: *R. Ferrari*: Mauro Giuliani.
MUSICA ALLEGATA: *L. Moretti*: Andante della « Gran Sonata ».

PRESENTAZIONE

Il numero sempre crescente dei cultori ed appassionati dell'arte chitarristica e il ritmo di ascesa che ha assunto la pratica del nobile strumento, in questi ultimi tempi, ci fanno sperare che la nostra iniziativa di fondare un periodico rispecchianti l'attività chitarristica mondiale ed, in ispecie, quella italiana, sarà bene accolta da tutti coloro che s'interessano dell'argomento.

Sopra tutto è stata nostra intenzione di creare un organo che servisse a tenere unita la falange numerosa dei chitarristi sparsi in ogni angolo d'Italia; esso infatti non nasce per creare o favorire personalismi, ma dovrà essere il giornale di tutti i chitarristi, perchè ognuno vi potrà collaborare.

Per renderlo più completo, abbiamo ideato questa nostra rivista sotto un duplice aspetto; comprenderà cioè una parte letteraria ed una musicale.

Gli argomenti che tratteremo nella prima sono molteplici. Ne citiamo alcuni: biografie e ritratti dei grandi maestri della chitarra; cenni sulla storia dell'istrumento dalle sue origini; monografie sui grandi concertisti viventi; recensioni delle migliori opere per chitarra e loro edizione; notiziari dei concerti, dei congressi; trattazioni polemiche su quesiti riflet-

tenti la chitarra; notizie dall'estero e dai vari centri italiani, ecc.

Pubblicheremo inoltre un « Dizionario dei chitarristi e cultori viventi » alla compilazione del quale chiediamo fin d'ora la collaborazione di tutti.

Nella parte musicale; oltre a curare la ristampa di musiche antiche o poco note in edizioni vecchie e ormai introvabili, ci siamo procurati la collaborazione dei più eminenti chitarristi e compositori, ma con pari entusiasmo accoglieremo anche i lavori inviati da tutti quei bravi dilettanti che si occupano con serietà dell'istrumento e che vorranno onorarci con la loro collaborazione.

Una speciale commissione giudicherà le composizioni degne di pubblicazione; saranno segnalati all'autore di lavori non pubblicati le eventuali manchevolezze e si daranno.... paterni consigli per l'avvenire.

Ecco in sintesi i caratteri della rivista che oggi inizia la sua attività, oggi che la chitarra comincia ad avere un'importanza notevole, mercè l'opera dei grandi esecutori che hanno saputo farla penetrare anche in quegli ambienti dove era posta al bando; oggi con questa rivista, la prima che esca in lingua italiana, si aprirà un nuovo varco per conquistare nuove glorie e nuove simpatie.

Dr. Sepo Bucher
1292/LII/46

Bisogna però che tutti, chitarristi ed amatori, aiutino nel cammino intrapreso col loro appoggio finanziario e morale e conquistino alla nostra causa quanti più amici riescono.

Ma sopra tutto contiamo nel loro inte-

ressamento attivo, con questo ci sarà possibile conseguire tante belle iniziative da lungo tempo vagheggiate e che assicureranno alla chitarra un più fulgido avvenire.

IL COMITATO DI DIREZIONE

I MAESTRI DELLA CHITARRA

MIGUEL LLOBET

Tra i più eminenti virtuosi della tecnica chitarristica Miguel Llobet, occupa certo uno dei posti più rappresentativi.

Di lui riportiamo quindi la fedele traduzione dal francese di un articolo di P. Van Es pubblicato sul periodico « L'Estudiantina ».

« Miguel Llobet è nato a Barcellona, il 18 Ottobre 1878. Giovanissimo, cominciò i suoi studi musicali al Conservatorio della sua città natale, dove Paolo Cazals fu il suo maestro preferito. Presentando il suo destino, egli applicò fin d'allora alla chitarra tutta la sua sensibilità artistica. Geniale come Cazals e, come lui, nemico di ogni vuoto virtuosismo, Miguel Llobet si adoprò per rendere sulla chitarra l'elevatezza e la fine sensibilità che anima i grandi geni musicali. Raggiunse in ciò una tale perfezione da farlo considerare pari al suo maestro e giustamente gli fu dato il glorioso soprannome di « Cazals della chitarra ».

In possesso delle cognizioni musicali, egli intraprese seriamente la tecnica dello strumento che doveva renderlo celebre. Il grande Francesco Tárrega fu suo maestro. Fin dal 1901 il suo valore artistico gli permise d'intraprendere una tournée di concerti attraverso la Spagna. Fu verso il 1903 ch'egli ebbe l'onore d'essere chiamato a suonare a Madrid, al palazzo reale, davanti alla famiglia reale ed alla corte. Nel 1904, egli fissò la sua dimora a Parigi, la città che consacra tutte le glorie. Da qui la sua fama si propagò in Germania ed in Inghilterra. Tutti gli amatori della chitarra si ricordano i concerti ch'egli diede a Parigi: alla

« Schola Cantorum » nel 1905; alla « Società Nazionale di Musica », ed alla « Trompette »; il matiné al « Danube » (1906) ed i famosi soirées d'arte del 1907 non furono meno trionfali.

Molti celebri compositori d'allora e di oggi quali Claudio Debussy, Vincenzo d'Indy, Dukas, Gabriele Fauré, lo glorificarono e lo proclamarono uno dei migliori chitarristi del mondo.

I suoi successi e la sua celebrità non tardarono ad estendersi. Egli fu chiamato nel Belgio dove Anversa particolarmente gli fece un'accoglienza entusiastica; al Chili (1910-1912); in Germania (1913), dove per le richieste del pubblico, particolarmente quello di Monaco, lo indussero a ritornare (1914). Tutta la stampa bavarese quanto i giornali chitarristi come il « Der Gitarrefreund » quanto ancora i giornali informativi come la « Münchener Zeitung » glorificavano il grande virtuoso ed il perfetto musicista.

La guerra interruppe la sua tournée in Germania, ma ben presto egli ripartiva per gli Stati Uniti d'America dove New York e le altre principali città ebbero il piacere di applaudirlo. Dopo la guerra egli ritornò in Germania e nel 1920 e 21 si recò anche in Austria. Si fece sentire a Berlino, Monaco, Dresda, Amburgo, Vienna ecc.

A Vienna l'entusiasmo era così vivo ch'egli non poteva mai abbandonare la sala senza aver bissato e anche trissato la maggior parte del suo repertorio. Il paese però che gli fece la migliore accoglienza, quello dove il ricordo del suo passaggio è rimasto più vivo, è forse la Re-

pubblica Argentina, dove soggiornò nel 1918, nel 1922 e nel 1925. La Repubblica Argentina è una delle rare regioni che abbiano veramente coltivato il culto della chitarra, dove anche gli abitanti delle piccole città compivano talvolta lontanissimi e disagiati viaggi, con scarsità di mezzi di comunicazione, pur di poter sentire ed applaudire il grande artista. Al suo ritorno dall'America Miguel Llobet vive in Ispagna dove non conta che degli ammiratori. Egli è un musicista di

gran classe e un apostolo della chitarra e tutto ha fatto per renderla popolare tanto in Europa che in America; egli unisce alla tecnica impeccabile un senso musicale perfetto ed una grande potenza d'espressione. Bisogna averlo udito per comprendere come un virtuoso possa ispirare un compositore e suggerire ad un Manuel De Falla, per esempio, di dedicare a lui un'opera così bella come il celebre « Omaggio a Claudio Debussy ».

LA CHITARRA IN GERMANIA

La chitarra in questi ultimi dieci anni ha preso uno straordinario sviluppo che si è manifestato in ogni campo, nei concerti, nella letteratura, nella costruzione di strumenti ecc. Purtroppo in questi ultimi anni la diffusione della musica, causata dall'introduzione della radio e del grammofofono, ha portato un influsso anche nel campo del nostro strumento, cagionando, anche per dilagare della crisi economica, un naturale arresto della nostra attività.

Eppure è da ritenere che la vita chitarristica riprenderà tosto il suo posto primitivo, grazie al provvedimento energetico adottato dal Governo per tutelare la musica sotto ogni suo aspetto. Infatti è stato disposto che il 21 Novembre di ogni anno venga celebrata la giornata della musica da camera nelle scuole, nelle case, in pubblico, per radio ecc. e dovunque si tratti di esecuzioni di musiche popolari nelle sue svariate manifestazioni.

La moderna arte chitarristica in Germania ha avuto inizio 25 anni or sono, in seguito all'incitamento ed alla propaganda data alla chitarra quale strumento di accompagnamento al canto di musiche popolari tedesche.

Numerosi cantanti come Robert Kothe, Sven Scholander, Kave Blumé, Sepp Summer ed altri diedero e danno ancor oggi le loro serate di musica, le cui canzoni vennero raccolte in mille e più album.

Molti di quei cantanti però ben presto notarono che la chitarra, più che come strumento di accompagnamento, poteva affermarsi quale strumento solista. Questa nuova forma d'arte incominciò a svilupparsi quindici anni or sono in seguito ai concerti tenuti dal chitarrista di Monaco Enrico Albert, alle pubblicazioni di musica per chitarra sola, per due, per tre e per quattro chitarre, ed a quelle di chitarra con quartetto d'archi.

Enrico Albert fu il primo chitarrista tedesco che acquistò fama. Per suo merito ebbe poi origine una scuola di chitarra.

Dopo la venuta di Mozzani in Germania, allo scopo di tenervi una serie di concerti, seguì quella dei maestri spagnoli Llobet e Segovia, i quali, nostri sempre graditi ospiti, ci additarono la vera arte chitarristica.

La migliore idea sopra lo sviluppo della vita concertistica in Germania ci è data dai programmi delle feste chitarristiche che hanno luogo ogni anno a Berlino nel mese di ottobre, a partire dall'anno 1919, le quali constano ogni volta di un numero che va da 4 a 8 concerti e che possono durare fino ad una settimana di tempo. In queste feste si producono interessanti esecutori da ogni parte della Germania, ma spesso anche ospiti provenienti dalla Spagna, dall'Olanda, dalla Svezia, dalla Danimarca e da altri stati.

Da poco tempo si è festeggiato a Berlino la XIV.a festa chitarristica e precisamente dal 14 al 16 ottobre scorso. Nel primo giorno vi fu un interessante programma dove le esecuzioni per sola chitarra di Kave Blume gareggiavano col quartetto di chitarra Henze (Willi Schlinske, Erich Bürger, Gerhard Tucholski, Bruno Henze). Di questi ultimi occorre dire qualcosa, perchè questo quartetto è composto di un tipo di strumenti che costituiscono una specialità tedesca. Devi immaginare questo complesso simile ad un quartetto d'archi. Esso consta di due chitarre terzine (piccole chitarre aventi una misura di 52 cm., accordate una terza più alta), una prima chitarra (cioè la comune chitarra) ed una bassa chitarra (ossia una grande chitarra a sei corde accordata una quinta sotto). L'insieme di questi quattro strumenti permette molte possibilità musicali, che non sono ancora pienamente conosciute. La nostra letteratura verrà col tempo arricchita di questo nuovo genere d'arte, perchè già esistono dei veri pezzi originali ancora in corso di stampa, fra cui i due quartetti di Enrico Albert.

Alla festa musicale udimmo opere originali e trascrizioni di Albert, Henze, Albeniz, Bach, Mozart, Ponce, Turina ed altri, trattate dai quattro musicisti con perfetta intonazione, potenza di suono ed ottimo effetto.

Il concerto nella mattinata del secondo giorno fu pure molto animato. Erich Schütze suonò l'antico liuto nell'accordatura del 17.º secolo.

Da noi in passato ed anche al presente è ancora molto suonata la musica per liuto sulla chitarra moderna che per errore si chiama ancora spesso « liuto ». Questa tendenza fu quasi sempre ostacolata a Berlino pur riconoscendo che il suono scaturiva più fine e più vibrante. Da noi si vuol intendere per liuto quello costruito con doppio ordine di corde e suonato in base alle intavolature. Simile liuto viene costruito a Berlino già da dieci anni or sono, sotto il nome di « Bach-laute » (da 21 a 23 corde di cui 11 a 13 doppie). Vi è in Germania una schiera di

esecutori di questo strumento, come Erich Schütze, Hans Neemann, Enrie Brauer ed altri, i quali danno concerti al pubblico. Erich Schütze eseguì un programma con pezzi di Neusidler, Judenküwig, da Milano, Garsi e Dowland tutti tratti dalle intavolature. Egli seppe cavare tutta questa antica e bella musica con suono chiaro ed argentino, con fine sentimento si da ottenere il migliore effetto.

In Miguel Llobet che suonò alla sera, lo scelto pubblico onorò il più vecchio maestro spagnolo, l'allievo di Tàrrega, il virtuoso chitarrista che per primo seppe introdurre nelle sale da concerti i programmi di musica moderna pel nostro strumento. Llobet suonò meravigliosamente al pubblico che affollava la sala, come da anni non si vedeva. Egli pareggiò la sua musicalità ed il suo virtuosismo col più nobile gusto, associato ad un tutto bello ed armonico. Llobet suonò opere di Bach, Aguado, Sor, Tàrrega, Albeniz, Torroba, De Falla e Villa Labos. Chiuse il programma con una Jota variata (un'opera di Tàrrega che Llobet armonizzò in forma moderna) dove fece riflettere in ogni aspetto il suo grande virtuosismo.

Come da tradizione, la festa musicale si chiuse con una serata di musica da camera, che diede occasione ai volenterosi giovani artisti di prodursi davanti ad un intelligente uditorio. Hans Sandkop fece sentire proprie canzoni per la Rivoluzione Nazionale, nelle quali introdusse elevati motivi per canto ed accompagnamento ch'egli seppe trattare a meraviglia. Willi Schlinske ed Erich Bürger suonarono duetti per terzina e chitarra. Imparammo pure ad apprezzare l'arte del canto italiano nelle canzoni popolari italiane cantate da Ines ed Ercole Tornei.

Infine Hermann Böddicker si rivelò perfetto virtuoso chitarrista, eccellente conoscitore dell'istrumento, col quale accompagnò pure alcune canzoni di ottimo effetto.

Sulla cronaca delle altre feste musicali, e sulla nuova letteratura dirò in un'altra prossima relazione.

ERWIN SCHWARZ REIFLINGEN

La musica di questo numero

L. MORETTI: Andante della "Gran Sonata,,

Rileviamo questo « andante » da una vecchia copia manoscritta portante la data « agosto 1841 ».

Esso costituisce la parte migliore di una lunga composizione, la quale presenta per noi un notevole interesse artistico.

Il brano è particolarmente importante dal lato armonico, in quanto presenta numerose e variate modulazioni, in alcune delle quali si possono scorgere caratteri d'innovazione, considerando il tempo in cui fu ideato.

Dal lato tecnico, non scorgiamo nulla di nuovo e d'imprevisto che richieda particolare spiegazione per l'esecuzione.

La composizione tutta rispecchia più o meno da vicino la maniera del tempo; perciò si potranno riconoscere corrispondenze, se pur velate, ai modi di Lagnani e forse anche di Giuliani.

Ciò non per tanto il lavoro è permeato tutto da un suo particolare carattere di accorata, ma composta tristezza, che denota la preparazione e la serietà d'intendimenti dell'autore. L. O.

PIZZICATI ED ARPEGGI

In questa rubrica, che cercheremo di rendere quanto più possibile vivace ed interessante, esamineremo nei prossimi numeri, se sarà necessario anche polemizzando cortesemente coi nostri lettori o con i collaboratori di altri periodici, tutti i problemi riguardanti il nostro strumento.

Discuteremo quelli che possono apparire i problemi secondari della chitarra, ma che non sono viceversa privi di im-

portanza e che perciò meritano la nostra attenzione. Così cercheremo di colpire le varie storture che talvolta affiorano nel campo chitarristico, applicando il romano « castigat ridendo mores ».

I lettori ci potranno egregiamente coadiuvare in quest'opera di eliminazione dei difetti emergenti nell'ambiente chitarristico, segnalandoci tempestivamente quelli che loro appaiono di volta in volta.

Per tale collaborazione ringraziamo sin d'ora i volenterosi lettori.

G. R.

*

Non c'è nulla di più ridicolo dell'antipatia che serbano verso il nostro istrumento persone che, incredibile a dirsi, nella loro vita non hanno mai voluto, di proposito, assistere ad un concerto di chitarra.

C'è tra queste il direttore di un R. Conservatorio che, per partito preso, vuol demolire ad ogni costo questo istrumento che ha tante nobili tradizioni, tanta ricca letteratura ed al quale sommi musicisti, quali Beethoven, Debussy, Berlioz, Schubert, Massenet, Paganini ecc. non hanno risparmiato di dedicare parole lusinghiere.

L'antipatia che soffre questo direttore è giunta a tal segno, che una distinta signora, rivoltasi a lui per conoscere l'indirizzo di un bravo maestro di chitarra a cui affidare suo figlio, ebbe una descrizione così poco poetica della chitarra da restarne quasi mortificata.

Grazie, illustre direttore, della gentile propaganda che fate al nostro caro istrumento, il quale, benchè da voi giudicato strumento da osteria, proprio oggi è richiesto nei più severi ambienti artistici, quali, ad esempio, l'Accademia di S. Cecilia in Roma che, per tre anni consecutivi, ha invitato il chitarrista spagnolo Andrea Segovia.

Per buona fortuna quella signora, che sa tanto giustamente apprezzare la chitarra, ha tenuto in così poco conto i consigli dell'illustre direttore da sentirsi maggiormente invogliata a far sì che suo figlio, con serietà di intendimenti, si dedichi allo studio del nobilissimo istrumento.

NOTIZIARIO

Ci perviene da Zurigo notizia di un nuovo trionfo riportato alla Tonhalle dal celebre chitarrista Andrea Segovia.

L'artista si è prodotto con un scelto programma eseguendo fra altro una Suite di Weiss, Loure di Bach ed un minuetto di Schubert, ottenendo il più vibrante successo. Tutta la stampa esalta l'artista con espressioni di ammirazione e di simpatia verso il nostro strumento.

Il locale « Neue Zürcher Zeitung » così si esprime:

« Sia che Segovia suoni nello stile severo del 18.º secolo, o nelle ricche fioriture del 19.º; sia che tratti pezzi romantici o virtuosistici o pezzi di colore nazionale spagnolo, è sempre altrettanto grande; maestro della tecnica per le meravigliose sfumature ch'ei sa trarre, è completo artista per le profonde emozioni ch'egli sa suscitare. Segovia è un esecutore aristocratico; si esprime con fine eleganza, e dice attraverso l'istrumento tutto, senza dir mai troppo. Come di rado si può dire degli artisti ».

*

Abbiamo appreso con piacere che il grande chitarrista verrà nella primavera a tenere alcuni concerti anche da noi e precisamente alle Società « Amici della Musica » di Firenze e Verona e all'Accademia di S. Cecilia in Roma.

Riferiremo a suo tempo circa le date ed i programmi e riporteremo le critiche della stampa.

*

Il giorno 11 del mese scorso, il prof. Benvenuto Terzi, invitato dal Dopolavoro Ferroviario, ha tenuto, a Bologna, un importante concerto.

Riportiamo da « Il Resto del Carlino » la lusinghiera eco del successo:

« Dinanzi ad un pubblico numerosissimo, ha avuto luogo, ieri, nel salone del Dopolavoro Ferroviario, un concerto di chitarra sola del prof. Benvenuto Terzi di Milano, con un programma, che univa alcune

composizioni di classici della chitarra ad altre di moderni e, fra questi, dello stesso concertista, ormai noto in Italia e all'estero. Egli ha saputo rendere mirabilmente il senso del « colore » dell'« Andalusia » di Granados, di « Granada » di Albeniz: le levità e sottigliezze capricciose di un « Minuetto » di Haydn e di Sor; gli arpeggi di un « Preludio » di Bach; le modulazioni e gli accenti appassionati della « Serenata » di Malats e dell'« Alborada » di Tàrrega; il tremolo di uno « Studio » di Tàrrega.

Il pubblico, attentissimo, ammirato della tecnica del Terzi, che sa temperare la sobrietà e la castigatèzza della espressione e del fraseggio con abili tocchi di virtuosismo, caratteristici della chitarra, ha sottolineato ogni pezzo con vivissimi applausi.

Alla fine, fuori programma, insistentemente richiesto, il Terzi ha eseguito in modo incomparabile, la difficilissima « Campanella » di Paganini: e il pubblico ha salutato con una esplosione di entusiasmo l'esecuzione, confermando il suo vivo interesse per uno strumento, che, malgrado le sue tradizioni luminose e italianissime, è purtroppo considerato ancora come di importanza secondaria ».

*

Rendiamo noto che il prof. B. Terzi terrà prossimamente due audizioni alla « Società Corale » di Adria ed al « Circolo Artistico » di Venezia.

*

Il 21 maggio scorso nella sede del Dopolavoro provinciale di Modena, organizzato dal prof. Romolo Ferrari, ebbe luogo la « I.ª Giornata chitarristica italiana » alla quale presero parte chitarristi di molte città d'Italia. Essa fu divisa in una parte di esecuzioni ed audizioni musicali e in un'altra di discussioni sulla teoria e sulla tecnica dell'istrumento. Per mancanza di spazio, rimandiamo al prossimo numero la circostanziata, interessantissima relazione che fu redatta, invitando fin d'ora i nostri lettori ad approfondire la discussione su alcuni dei deliberati che furono presi.

I NOSTRI CLASSICI

MAURO GIULIANI

Preludio

Tutta l'opera artistica di Mauro Giuliani rappresenta il lavoro instancabile di un fertile ingegno musicale che trattava in grande intimità armonia e melodia, fondendole assieme e creando così opere le più pregiate della classica letteratura chitarristica.

L'arte di quell'ingegno multiforme non è esplicita nella sola composizione. Egli era valente concertista, e per le splendide esecuzioni delle sue opere sia come solista che assieme ad altri artisti illustri della sua epoca, giornali, riviste e volumi parlarono e parlano tuttora di questo uomo immortale, riportando l'eco di quelle celebri accademie. Le varie manifestazioni di questo virtuoso ci lasciano ammirati, sia per la tecnica che per la bellissima e pura forma classica.

Dolorosamente dobbiamo riconoscere che sono state dimenticate per un lungo periodo di tempo tante gemme sepolte nella polvere delle biblioteche e solo per merito di pochi amatori vennero riesumati lavori che meriterebbero di essere sempre eseguiti.

Una grande quantità di musica da camera per trio, quartetto, quintetto è persino scomparsa dalla circolazione. Ciò non è forse doloroso? Il pubblico è in tal modo costretto ad ignorare che Giuliani sia esistito quale compositore, mentre invece egli era all'altezza di tanti altri sommi musicisti del suo tempo. A Giuliani, oltre a ciò, si deve attribuire il merito di avere cooperato per la fondazione della scuola italiana unitamente al Legnani ed al Carcassi che seguirono la via tracciata dal caposcuola Ferdinando Carulli. Fra i moderni musicisti, la figura spiccatissima di Mauro Giuliani passa quasi inosservata, benchè tanto eminente, ed io vorrei con maggior enfasi poter trattare del valore di questo

genio della chitarra che risalta irradiato di luce, quale apostolo dell'arte che tanto amiamo.

Biografia

Mauro Giuliani, come da dichiarazioni concordi di tutti gli scrittori e biografi, nacque in Bologna nel 1780, però nessun documento esiste in proposito per testimoniare sulla verità di tale data. Ricerche instancabili da me fatte in Bologna sia presso gli uffici d'archivio comunale, sia presso il battistero, hanno portato disgraziatamente a risultati i più negativi, in quanto il nome di Giuliani Mauro non è affatto citato nei registri di nascita di tale epoca. Però da antichi atti esistenti presso la R. Accademia Filarmonica risulta che il Giuliani è nato in Bologna e poichè anche un manoscritto musicale di lui, esistente nella raccolta Masseangelis, e autenticato nella firma dal figlio Michele, porta la scritta « Giuliani Mauro di Bologna », è da ritenersi senza dubbio ch'egli sia nato in quella città.

Il violino fu il primo strumento che invaghì il giovane Giuliani; e pare destino che in gioventù gli artisti s'incammino talvolta verso una strada opposta alla naturale, in quanto sentono ancora confusamente che l'arte li chiama a sè. Giuliani era nato chitarrista e dopo di aver studiato a lungo il violino sentì una forza superiore che l'invitava a staccarsi da quello strumento per dedicarsi definitivamente alla chitarra. Così egli seguiva la sua inclinazione naturale ed in breve conseguiva tali risultati da diventare il primo concertista di Bologna.

Si dice che la sua sonora cavata fosse in certi momenti addirittura poderosa e che a vent'anni si potesse giudicare il primo virtuoso d'Italia. Per i molti successi ottenuti nel suo paese, si staccò da esso per tentare una prima tournée. Visitò nell'occasione anche Parigi dove durante il suo soggiorno fece stampare

dal Richault la sua op. 8 « Tre Rondò per chitarra ». In tale opera, si rileva che fu composta quando l'autore aveva solo 18 anni. Ciò dimostra quindi un ingegno abbastanza precoce.

Diversi compositori dell'epoca, entusiasti dell'arte di M. Giuliani e trasportati dal fanatismo che esisteva in quel tempo a favore della chitarra, si dedicarono a scrivere importanti lavori, nei quali era sempre compresa ed evidente una parte per la chitarra.

Giuliani doveva quindi essere l'interprete più sicuro per tali lavori ed i compositori viennesi non potevano attendere un migliore esecutore.

Assolti i difficili studi della tecnica e preparato un grande programma da concerto fino al 1807 viaggiò l'intera Europa prendendo infine fissa dimora a Vienna. Come virtuoso da camera, frequentò la più alta società viennese perchè ospite di Bobrovitz, Horetzki, del Duca di Sermonetta, del conte Giorgio di Waldstein e di Federico Mendl. In tale occasione, Giuliani non mancò inoltre di dimostrare al pubblico la sua valentia presentandosi anche nei circoli e nelle società musicali le più notevoli. Nella grande metropoli austriaca ebbe campo di mettersi in relazione coi musicisti più eminenti e fra essi il Diabelli, primo rappresentante della scuola chitarristica tedesca. Col Diabelli, Giuliani diede concerti di clavicembalo e chitarra. Ciò dimostra che entrambi gli artisti erano in quell'epoca molto noti perchè di loro se ne parlò in molte gazzette musicali.

Nella biografia del Diabelli è scritto che:

« i due artisti conclusero in intima amicizia; Giuliani godeva già di una fama mondiale come virtuoso di chitarra, sorpassò Diabelli col talento ma però Diabelli era un eccellente pianista e teorico famoso e godeva di grandissima stima nell'ambiente musicale viennese. (Ios. Zuth. Simon Molitor und die Wiener guitarist im 1800) ».

Nel volume « The guitar and mandolin - Biographies of celebrated players di Philip J. Bone si legge:

« Nel 1815 Giuliani si univa con Mayse-

der violinista, Hümmel pianista dando con essi i famosi «Ducaten Concerte». Giuliani prendeva parte in tali concerti come solista di chitarra ottenendo immenso successo nell'«Haarmarkt» ed anche come concertista accompagnato da altri strumenti in una serie di 6 Soirées musicali dati nel Real giardino botanico di Schönbrunn, alla presenza dei membri della famiglia reale e della nobiltà. Egli era accompagnato da Hümmel, Mayseder, Merk violoncellista, e da un rinomato flautista.

« Per questi concerti Hümmel scrisse le op. 62, 63 e 66: Gran serenata per piano, chitarra, violino, flauto, cello, inserendovi anche due altri strumenti, il clarino ed il fagotto; anche l'op. 74 « La sentinella » per canto con accompagnamento di chitarra, pianoforte violino e violoncello.

« Queste serenate erano dedicate al conte Francesco de Palffy e pubblicate dalla casa editrice Artaria di Vienna. Esse sono di eccessiva difficoltà e l'interpretazione precisa si può solo pretendere da suonatori di eccezionale capacità e maestria. Oltre a ciò occorre che ogni esecutore faccia risaltare quegli « a solo » che sono stati scritti a guisa di variatinoi per ogni strumento ed in relazione all'abilità degli originali esecutori dall'epoca. Moschelles sostituì nel 1816 il pianista Hümmel che partì da Vienna. Moschelles si unì quindi a Giuliani e Mayseder presentandosi con essi anche in altri concerti dati in Germania.

I critici viennesi, per quanto riguarda il nostro artista, così scrivono:

« Giuliani è un artista d'una virtuosità impensata, specialmente nel suono a più voci e nel maneggio largo per il quale scrisse un buon numero di composizioni. A Vienna appartiene ai concertisti fruttuosi, è l'eroe del salotto di musica elegante e coglie gloria e maggiore oro di qualunque altro chitarrista esistito prima e dopo di lui. Il pezzo più interessante ch'egli eseguisce è l'aria « La sentinella ».

Di quest'ultima riparerò nella relazione di un concerto dato da Giuliani alla presenza di Beethoven, del quale godeva dell'intima amicizia.

(Continua)

R. FERRARI

REZIO BUSCAROLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. «L'Avvenire d'Italia» - Bologna, Mentana 4

Pour les étrangers

Abonnements:

«Virements Postaux,, c. c. 8-8099

Dott. VACCARI RICCARDO - BOLOGNA

Fot. Goldani.

Fratelli MASETTI - Modena
RUA FRÉDA N. 6 - PIAZZALE S. FRANCESCO

PREMIATA E RINOMATA
LIUTERIA ITALIANA

F. LLI MASETTI

MODENA (Italia)

RUA FREDA N. 6 Piazzale S. Francesco

....

SPECIALITÀ NELLA FABBRICAZIONE DI
CHITARRE DA CONCERTO E DA STUDIO

Chitarre awaiane, chitarre jazz,
chitarroni, mandolini, mandole,
mandoloni, banjo ecc. ecc.

....

Massime onorificenze:

Gran Premio e Medaglia d'oro all'Esposizione Industriale di Roma 1922; Firenze 1926; Fiume 1927; Tripoli 1927; Vignola 1929.

....

CAMBI - RIPARAZIONI - ACCESSORI

ANDANTE

della Gran Sonata

L. MORETTI
(18.....)

Andante

X^a IX^a III^a 4 2 1 2 2

V^a III^a I^a V^a

V^a 4 3 2 3 4 2 3 4 1 2 3 4

V^a VI^a 4 1 3 0

VIII^a X^a do f ff

II^a 1 4 II^a

IV^a

Musical staff 1: Treble clef, key signature of one sharp (F#). The staff contains a sequence of chords and melodic fragments. Fingerings are indicated by numbers 1, 2, 3, 4, and 5. A triplet of eighth notes is marked with a '3' and a '0' above it.

Musical staff 2: Treble clef, key signature of one sharp. Continuation of the musical sequence with various chordal textures and melodic lines.

Musical staff 3: Treble clef, key signature of one sharp. Continuation of the musical sequence with various chordal textures and melodic lines.

Musical staff 4: Treble clef, key signature of one sharp. Continuation of the musical sequence. Includes a section labeled **IIa** and a section labeled **VIIa** with a '4' above it. A dynamic marking *f* is present.

Musical staff 5: Treble clef, key signature of one sharp. Continuation of the musical sequence. Includes a section labeled **IIa**, a section labeled **VIIa**, and a section labeled **IVa**. A circled '4' is written below the staff.

Musical staff 6: Treble clef, key signature of one sharp. Continuation of the musical sequence. Includes a section labeled **0 0 4** above the staff.

Musical staff 7: Treble clef, key signature of one sharp. Continuation of the musical sequence with various chordal textures and melodic lines.

Musical staff 8: Treble clef, key signature of one sharp. Continuation of the musical sequence. Includes a section labeled **IIIa** and a section labeled **Va** with a '2' above it. A '1-1' marking is also present.

Musical staff 9: Treble clef, key signature of one sharp. Continuation of the musical sequence. A dynamic marking *dim.* is written below the staff.